



Country Highlights

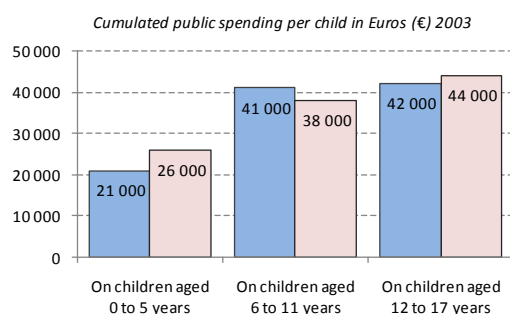
OECD (2009), *Doing Better for Children*

La prima pubblicazione dell'OCSE sul benessere dei bambini mostra che la spesa del governo italiano per bambini si situa molto vicino alla media globale dell'OCSE. Il deficit è tuttavia grande quando si osservi il dato sulla spesa per i bambini piccoli, dove l'Italia spende l'80% della media OCSE, e la metà di quanto viene speso nelle fasce di età più alte.

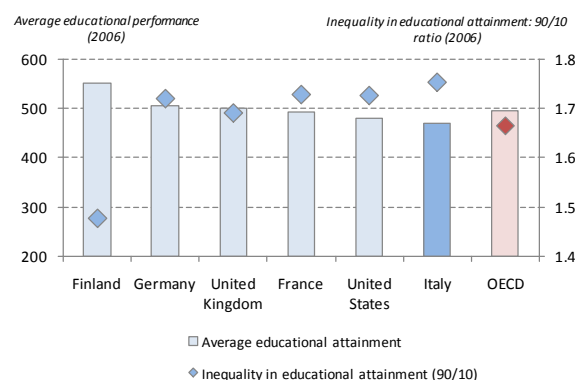
Nonostante questi dati sulla spesa media complessiva, i bambini italiani hanno dei rendimenti peggiori dei loro coetanei di altri paesi in molte aree di rilievo per la misura del benessere. Il reddito familiare medio è relativamente basso secondo gli standard dell'OCSE, e i tassi di povertà infantile sono relativamente elevati. Il tasso di povertà infantile in Italia è infatti del 15,5%, a fronte di una media OCSE del 12,4%.

Nonostante i bassi tassi di fecondità in Italia, poco meno di un bambino italiano su due vive in famiglie « sovraffollate » (48%) rispetto a meno di uno su tre in generale nell'OCSE (30%). Allo stesso modo, un bambino su tre vive in cattive condizioni ambientali locali rispetto a un bambino su quattro in media nei paesi dell'OCSE.

I bambini di età compresa tra 0-5 anni in Italia ricevono la metà degli investimenti dedicati ai bambini nelle fasce di età più alte, 2003



L'Italia mostra bassi risultati scolastici sia in termini di prestazioni che uguaglianza



Anche i risultati scolastici dei bambini italiani sono molto bassi. L'Italia ha il 4° peggiore rendimento scolastico medio, e il secondo più grande divario tra gli studenti con buoni e bassi risultati, dopo il Messico. Anche il numero di giovani italiani che non sono né occupati, né in programmi di formazione, né a scuola riflette i bassi rendimenti scolastici dell'Italia che si ritrova, ancora una volta, ad occupare il peggiore terzo posto tra i paesi dell'OCSE, dopo Messico e Turchia. Le statistiche suggeriscono anche che i bambini italiani non si « divertono » a scuola. Solo il 13% dei bambini italiani trovano la scuola divertente, la seconda cifra più bassa tra i paesi dell'OCSE, che rappresenta meno della metà della media OCSE (27%).

L'Italia spende molto meno per i bambini piccoli della media OCSE. Una spesa maggiore per bambini piccoli è verosimilmente in grado di generare cambiamenti positivi e, anzi, è probabile che sia più equa per i bambini più svantaggiati. Il co-autore del rapporto dell'OCSE Simon Chapple conclude che "l'Italia ha bisogno di nuovi investimenti diretti sui bambini più piccoli, specialmente qualora questi permettano di fare la differenza a lungo termine e nelle aree in cui la spesa corrente è bassa. Per i bambini più grandi, occorre concentrarsi su 'Rendere tanto i risultati scolastici migliori che l'istruzione più equa in modo che i bambini di tutte le classi sociali possano lasciare la scuola con migliori qualifiche e dunque migliori prospettive di lavoro.'"

ITALY

Country Highlights

OECD (2009), *Doing Better for Children*

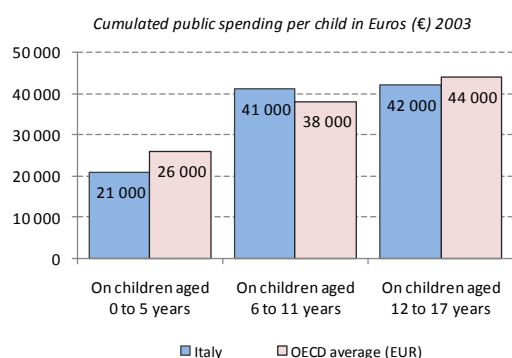


The OECD's first ever publication on child well-being shows that Italian government spending on children is close to the OECD average overall. The big shortfall is for spending on young children, where Italy spends 80% of the OECD average, and half what is spent in later years.

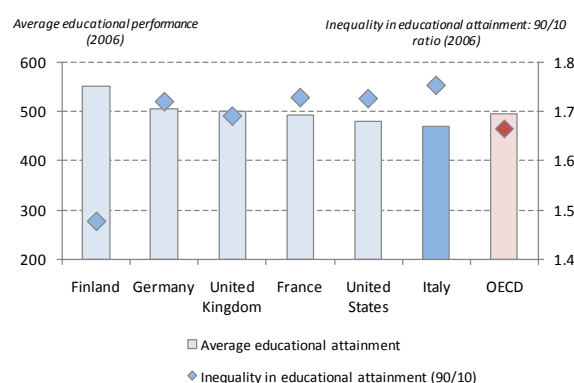
Despite this average overall spending, in many areas Italian children do less well than their peers in other countries. Average family incomes are relatively low by OECD standards, and child poverty rates are comparatively high. Italian child poverty rates are 15.5%, compared to an OECD average of 12.4%.

Even given historically low Italian fertility rates, just under one in two Italian children live in overcrowded conditions (48%) compared to fewer than one in three in the OECD overall (30%). Equally, one in three children lives in poor local environmental conditions compared to one in four children on average across the OECD.

Children aged 0-5 years in Italy receive half of the investment devoted to children at later stages, 2003



Italy has low educational outcomes in terms of both performance and equality



Italian children do very poorly at school. Italy has the 4th worst average educational performance, and the second largest gap between good and poor performers, after Mexico. The number of Italian youth not in employment, education or training reflects the poor schooling outcomes, again being the third worst in the OECD after Mexico and Turkey. Italian children also do not enjoy school. Only 13% of Italian children enjoy school, the second lowest figure in the OECD and less than half the OECD average (27%).

Italy spends much less than the OECD average on young children. Spending more on young children is more likely to generate positive changes and, indeed, is likely to be fairer for more disadvantaged children. Co-author of the OECD report Mr Simon Chapple concludes that "Italy needs to direct new spending to younger children when it is easier to make a long-term difference and where current spending is low. For older children, the focus must be on making school attainment higher and more equal so that children of all social classes leave school with qualifications and better job prospects."